

Federico Butera - Giorgio De Michelis

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E LAVORO, UNA RIVOLUZIONE GOVERNABILE

Marsilio Editori, Saggi, 2024. Euro 14,00 - Pp. 126

RECENSIONE



Non possiamo fermarla! Allora che fare? Ecco cosa pensano e suggeriscono due importanti studiosi del fenomeno con sguardi differenti che poi si integrano: Federico Butera, studioso di organizzazioni complesse, professore emerito in Bicocca e a Sapienza, noto innovatore di progetti di architetture d'impresa; Giorgio De Michelis, studioso di sistemi digitali, professore in Bicocca e direttore di vari progetti europei di ricerca.

Iniziamo dalla sociotecnica 5.0 che Butera declina in organizzazioni innovative e lavori di qualità (Prima parte). Ecco chiavi di lettura, analisi fino all'impatto sull'occupazione e conseguenze possibili e/o probabili, tra scenari di lavoro che vedono - secondo lo studioso - l'apparire del *cyberwork* e di coloro che chiama *lavoratori aumentati*. Nuova grammatica di lavori e lavori ibridi. Contemporaneamente la disinformazione con la AI generativa diventa più facile e moltiplicabile. Quindi? Per evitare di ritrovarci ad essere degli umani passivi fruitori di distorsioni di cui nemmeno ci si accorge, e per far sì che l'intelligenza artificiale sia indirizzata verso una migliore qualità del lavoro e della vita - come appare possibile da alcuni casi e da alcune ricerche - nel libro sono presenti sia esempi positivi di innovazione nel lavoro grazie alla AI e sia le competenze e le capacità che il digitale

richiede, anche individuando professioni "a banda larga" che emergono in questa quinta rivoluzione industriale. Il focus di Butera si volge poi verso le necessarie politiche pubbliche (industriali, di regolazione, di promozione) affinché il rapporto tra persone e conoscenza non sia in balia dei colossi del web e della loro posizione di monopolio.

Proprio sul rapporto tra persone e conoscenza (Seconda parte) scrive molto De Michelis, perché ormai la rivoluzione è in corso: quella dal taylorfordismo alla esplosione del digitale. E ciò non riguarda solo il lavoro. È in crisi un modello sociale e in esso si sviluppa un nuovo interrogativo: quale è il senso del lavoro? Tante sono le risposte soggettive per le persone e per le Organizzazioni. A partire da cenni storici riguardo l'evoluzione delle tecnologie informatiche, De Michelis arriva alla rivoluzione rappresentata dal Macintosh e alla diffusione di un sistema di comunicazione universale, prima appannaggio esclusivo di ambienti militari e scientifici, al web a disposizione di tutti, fino agli algoritmi e ai chatbot, per cui di fatto il digitale sta cambiando le nostre vite.

In particolare lo studioso sottolinea il valore antropologico di questa rivoluzione, pari solo a quello della scrittura e a quello della stampa. È innegabile dunque che questo processo investe non solo il mondo del lavoro e nuove professioni. Si delinea un campo di battaglia tra i colossi del web e giovani innovativi contro i monopoli della conoscenza e della sua creazione. Logiche accentratrici contro logiche collaborative, secondo lo sguardo di De Michelis e di altri esperti internazionali. È per queste ragioni che il senso del lavoro che ha caratterizzato finora le nostre vite in chiave temporale, economica, di contenuto e riguardo le capacità, si trasforma con prepotenza. E se vogliamo evitare di trasformarci in esseri passivi, *il digitale va messo a servizio delle comunità* e c'è bisogno di inventare nuove basi di organizzazione del lavoro e di senso del lavoro. Ciò al fine di costruire una società, secondo De Michelis, dove la conoscenza sia patrimonio di tutti. Questo è possibile solo in contesti democratici, dove fin dalla scuola sia seminata la cultura dell'innovazione e della sostenibilità.

L'invito dei due autori è uscire da schematismi frutto di paure (che inibiscono la visione di opportunità) o di esclusivo ottimismo (che sottovaluta i rischi) verso l'intelligenza artificiale, ma di cogliere vantaggi e nuove possibilità e lavorare per esse, a scapito di pericoli intuibili o già presenti. Sarà importante rimanere umani ed evolvere governando questa rivoluzione digitale perché *L'intelligenza artificiale potrà produrre una sinfonia ma mai la Nona, potrà dipingere ma mai Guernica: non potrà replicare creatività, contesti e genialità con cui Beethoven e Picasso hanno rivoluzionato la musica e la pittura.*

Luciana d'Ambrosio Marri